

Tracce per la preghiera nei Gruppi Famiglia

a cura di Oliviero e Stefania
Ufficio Pastorale per la Famiglia e gli Anziani

Traccia 2 - Tempo di Natale Quando la famiglia si stupisce



Preghiera

Iniziamo col segno di croce, dopo aver acceso una candela posta accanto alla Parola.

Invocazione allo Spirito

Vieni, Santo Spirito! Vieni!
Irrompa il tuo Amore
con la ricchezza della sua fecondità.

Diventi in noi sorgente di Vita,
la tua Vita immortale.

Ma come presentarci a te
senza renderci totalmente disponibili,
docili, aperti alla tua effusione?

Signore, parlaci tu:
cosa vuoi che noi facciamo?

Stiamo attenti al sussurro leggero del tuo Spirito per comprendere quali sono i tuoi disegni, per aprirci alla misteriosa invasione della tua misericordia.

Aiutaci a consegnarti la vita senza domandarti spiegazioni.

È un gesto d'amore, un gesto di fiducia che ti muova a irrompere nella nostra esistenza da quel munifico Signore che tu sei.

(Anastasio Ballestrero)

Dalla vita...

Laboratorio

Quali sono i momenti nella mia vita di famiglia in cui ho vissuto con intensità lo stupore e la contemplazione?

1.
2.
3.

Quando vivo momenti di difficoltà o di tristezza, a cosa penso per rimettermi in cammino con forza e speranza?

1.
2.
3.

Lasciamo 5 minuti affinché ciascuno possa scrivere il proprio elenco.

Al termine ciascuno condivide liberamente quanto scritto.

Domande

1. *È nello sguardo semplice sulla vita che si coglie la presenza di Dio. Quali aspetti di questa testimonianza mi hanno colpito? Perché?*
2. *Quali sono le modalità che aiutano a stupirci, a contemplare, a gioire, a generare speranza nella vita di famiglia?*

Concludiamo in preghiera

Spirito Santo, Spirito di amore nelle nostre famiglie aiutaci a amarci gli uni gli altri, ogni giorno.

Aiutaci a non fermarci a guardare i limiti dell'altro, ma a sostenerci a vicenda, per crescere nel bene.

Donaci la forza di donare senza misura e di vincere il male e il peccato con azioni buone.

Se dobbiamo rinunciare a qualcosa o avere pazienza e costanza per ottenere dei risultati, donaci la tua sapienza.

Se ci sono momenti difficili di tensione, donaci i sentimenti di Gesù e insegnaci a dire «per favore, scusa, grazie».

Donaci la capacità di incoraggiarci gli uni gli altri, la forza per affrontare la vita quotidiana, la grazia di volerci bene tantissimo.

Insegnaci a fare festa per ogni scelta di amore che ci aiuta a crescere e a diventare grandi secondo il disegno del Padre.

Amen

sono aperto con più facilità. e mia moglie, che di solito parla anche troppo, si è ritrovata ad ascoltarmi con interesse. Sentiamo che è stato un arricchimento reciproco. Abbiamo avuto più tempo per seguire in TV le cerimonie religiose con calma e profondità, o per fare meditazione. Cerchiamo di fare tutto, anche le cose più banali o ripetitive, rimanendo in rapporto con Dio. Non sono mancati e non mancano momenti di tristezza, di sconforto, di sofferenza per le notizie che arrivano, per i morti, i contagi e le difficoltà di tanti.

Un giorno, rimettendo a posto armadi e cassetti, mia moglie ha ritrovato alcune foto di anni passati. Fra le altre, quella di una serata di festa in cui erano ritratti anche due coniugi della nostra parrocchia con i quali non ci si incontrava da tempo. Lui nel frattempo è morto e di lei avevo saputo che era molto malata. Abbiamo pensato che sarebbe stata contenta di averla (era anche un modo per riallacciare il rapporto), ma non sapevamo come fare date le restrizioni. Non avevamo neanche il suo numero di telefono, non sapevamo dove abitasse. Mia moglie ha chiesto a Gesù che ci facesse trovare Lui il modo di raggiungerla. Dopo alcuni giorni, mentre era uscita per qualche commissione, l'ha incontrata e, sia pur da lontano, le ha potuto dire che aveva una foto per lei. Abitava vicino a casa nostra e allora, semplicemente, ha potuto lasciargliela nella sua cassetta delle lettere.

Lasciamo alcuni minuti di silenzio affinché ciascuno possa rileggere la testimonianza e sottolineare le parti di maggiore interesse.

... alla Parola ...

Dal vangelo secondo Luca (2,41-52)

I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

Commento

Il tempo del Natale è il tempo in cui ci raggiunge l'“oggetto” della vera speranza: «Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia» ci dice il Vangelo di Natale. Sperare è far nascere Gesù dentro di noi, è stupirci di fronte alla Verità che si è incarnata, è contemplare le promesse di Dio che in Lui si compiono, è vivere di Lui.

Stupire, contemplare: atteggiamenti che aprono il cuore e permettono a Dio di generare vita in noi.

Tutti conosciamo il miracolo della prima volta. La prima volta che abbiamo visto il mare, la prima volta che abbiamo amato, che nostro figlio ci ha chiamato mamma e papà... Poi ci si abitua e tutto cade.

Natale ci invita a non abituarci, a vivere ogni giorno il miracolo della prima volta, perché la nostra capacità di essere felici è legata alla nostra capacità di meravigliarci.

La gioia di vivere, l'umile piacere di esistere, provato con gratitudine, dà lode a Dio, perché attinge allo stesso stupore di Dio che guardò e vide e gridò «Che bello!» a tutto ciò che aveva fatto, noi compresi. Lo stupore e il piacere di vivere prolungano qualcosa di Dio. È come se con la meraviglia e la gioia di vivere ripetessimo a Dio: «Davvero hai fatto belle tutte le cose».

Ecco allora che la vita cristiana è coniugare la mistica dello stupore e l'etica dell'impegno; legare insieme lo stupore di essere figli e l'impegno a rendere Dio padre di figli vivi.

La capacità di stupirsi di fronte ai doni di Dio porta il cristiano ad essere 'gravido'. È come se portasse un'altra vita dentro la sua vita, imparando a respirare con il respiro di Dio, a sentire con i sentimenti di Cristo, come se avesse due cuori, il suo e uno dal battito più forte, che non si spegnerà più. Anche oggi, adesso, Dio cerca madri, per incarnarsi.

In questo tempo di Natale vogliamo raccogliere una sollecitazione presente nella Lettera del nostro Vescovo per questo anno giubilare. Si tratta del divenire sempre più generatori di speranza. L'immagine della 'gravidanza' diventa la nostra comune vocazione universale, che abbiamo ricevuto con la grazia battesimale, ossia la facoltà di generare in altri la speranza di cui abbiamo fatto performante esperienza.

Generare i figli alla vita, alla speranza come sequela di Cristo, non è facile. Lo sanno bene Maria e Giuseppe, che espongono a Gesù la loro legittima angoscia, ricevendo una risposta dura, che non capiscono. Sentono, come tutti i genitori, che alla fine i figli non sono loro, appartengono a Dio, alla loro vocazione.

A questo vangelo non chiederemo consigli spiccioli per la vita della nostra famiglia. Chiederemo la forza di una autentica esistenza cristiana, come Maria, che custodiva tutte queste cose nel suo cuore. Generare vita, generare speranza, significa accogliere anche quello che non si capisce, tenendolo nel cuore, fino al giorno in cui la luce della Parola ne rivelerà il significato.

Il nostro compito ora è quello di essere gravidi, di portare Gesù e a Gesù.

Lasciamo alcuni minuti di silenzio affinché ciascuno possa rileggere la parola offerta e farla propria....

... per tornare alla vita

Testimonianza di vita

(Tratta da "Famiglie in azione, un mosaico di vita. Esperienze di famiglie in tutto il mondo su Amoris Laetitia")

Ho quasi 85 anni e non mi era mai capitato di essere costretto a rimanere a casa tanto a lungo e per un tempo così indefinito, come per la pandemia di Covid-19. Eppure questo momento si è rivelato un'occasione per riflettere.

All'inizio della Quaresima mi aveva colpito un invito dal sacerdote, durante l'omelia domenicale, a riconoscere tutti i doni di Dio. E allora anche una giornata serena era un suo dono, come la pioggia (rara) o un piccione che si posava sulla ringhiera del balcone e mi permetteva di osservare la bellezza e la perfezione del suo vestito di piume vellutate: «I cieli narrano la Sua gloria». Anche questa pandemia poteva essere un dono, perché mi risuonava all'orecchio: «Tutto concorre al bene per chi ama Dio».

Con questo "antivirus" che mi facilita vivere nel presente, i giorni passano veloci e io sono sereno. Vivere 24 ore su 24 con mia moglie si sta rivelando sempre più bello e la nostra comunione è sempre più profonda. Si dice che con l'età i difetti delle persone diventano più evidenti, a me sembra invece che quelli di mia moglie (ognuno ha i suoi) tendono a sparire, anzi, a pensarci bene, sono scomparsi. Sentiamo insomma che non ci manca nulla e continuiamo a ringraziare Dio per tutto quello che ci ha dato e continua a darci. In questo clima di serenità abbiamo sentito la spinta a telefonare a persone che non vedevamo da tempo o che pensavamo avessero problemi per l'età o la solitudine. Ho così telefonato anche a una mia ex collega di ufficio che vive sola. È stato un colloquio bellissimo e profondo che lei ha concluso dicendo: «Questa telefonata è stata per me una carezza di Dio». Abbiamo così sperimentato che niente ci può impedire di amare.

Per noi che abbiamo superato gli ottant'anni, rispettare le norme restrittive era tassativo, per cui la nostra vita si è svolta in casa, insieme noi due 24 ore su 24. Per quel che riguarda il rapporto tra noi, abbiamo riscoperto la bellezza di avere momenti di comunione spirituale. Io, che sono stato sempre poco loquace e un po' restio a fare comunione, mi